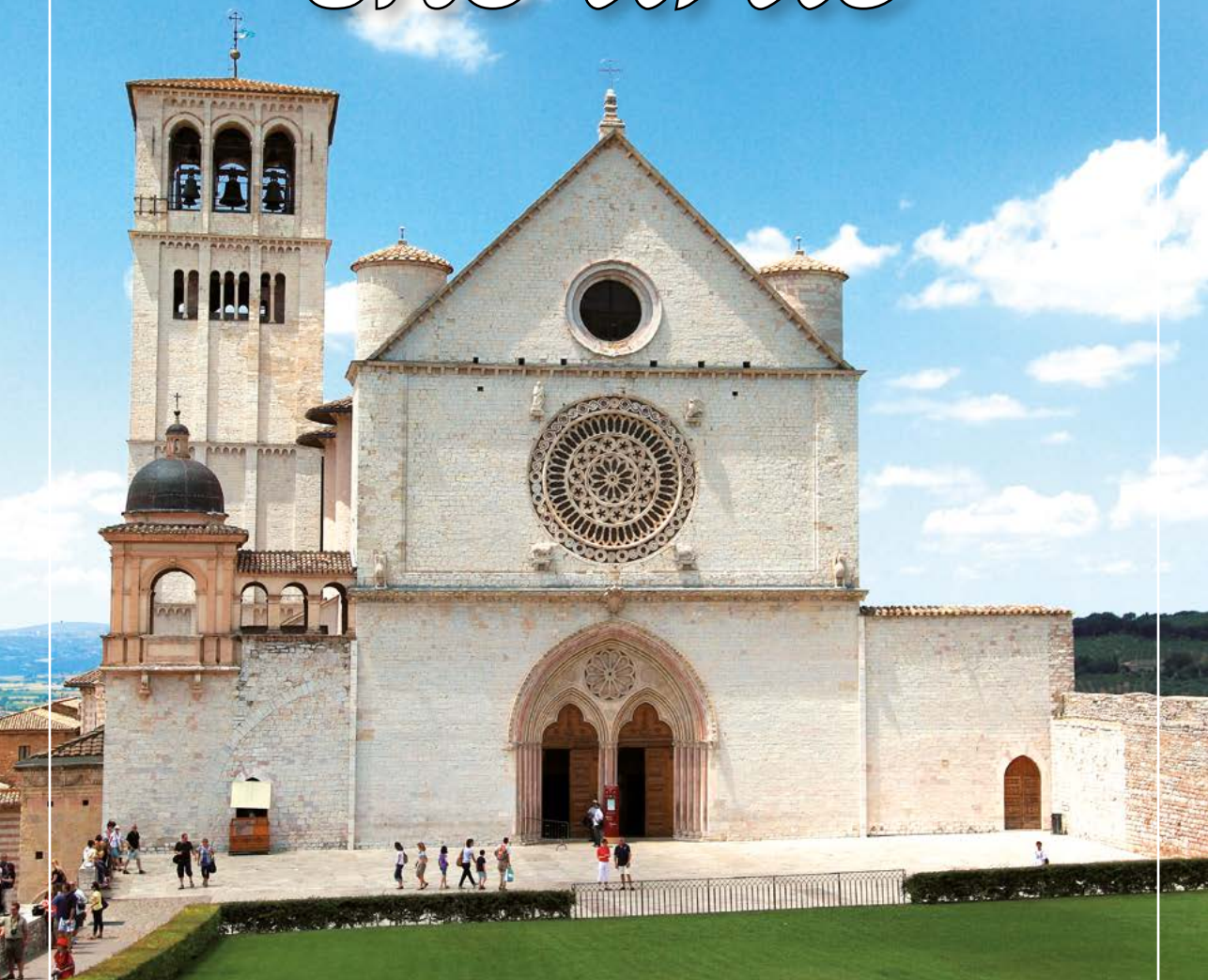


Fiamma che arde



ASSISI
La Via di Francesco

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXIV

N. 1/2017

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile
Don Giuseppe Tuninetti

Redattori
Galusera sr. M. Gaetana
Riva Gabriele e Paola
Sahondravololona sr. M. Angéline
Visconti Maria Carla

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO
Tel 011/6608968
E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.
Pinerolo - Tel 0121.322657
E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109
specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici (La Redazione)	pag 3
Mite e umile di cuore (Sorelle di Bose)	» 4
Venite..., e riposatevi un po' (La redazione)	» 6
Romania: Una finestra su Buzău	» 7
Appunti di viaggio: la via di Francesco (Prof.ssa Aura Riva)	» 10
La malattia di Lyme (Dott.ssa Giovanna Gavazzeni)	» 13
Solidarietà	» 14
Preghiera per le vacanze	» 16
Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 25 maggio 2017.	

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari Amici,
in questa prima parte desideriamo ricordare in breve il viaggio apostolico di Papa Francesco in Egitto: 28 e 29 aprile ultimo scorso. Si è recato al Cairo come pellegrino di pace, per portare ai cattolici e copti feriti dagli attentati del 9 aprile, domenica delle Palme, la sua partecipazione al dolore e la consolazione ai familiari che hanno perso i propri cari. Ha incontrato le varie comunità cristiane e musulmani. Il lungo abbraccio tra Papa Francesco e l'Imam al-Azhar, la più importante carica religiosa dei musulmani sunniti egiziani, è stato il segno di condanna di ogni forma di terrorismo. Il viaggio di Papa Francesco è stato anche un viaggio di unità e di fratellanza e preghiamo perché si realizzi quanto ha auspicato in un suo discorso: "Si levi il sole di una rinnovata fraternità in nome di Dio e sorga da questa terra, baciata dal sole, l'alba di una civiltà della pace e dell'incontro. Interceda per questo san Francesco d'Assisi, che otto secoli fa venne in Egitto e incontrò il Sultano Malik al Kamil".

Entriamo ora in merito ai contributi di questo numero (2/2017), in ordine di esposizione.

- *Mite e umile di cuore.* Abbiamo voluto far tesoro di questo articolo redatto dalle Sorelle di Bose, pubblicato sul mensile *Donne Chiesa Mondo* 7/2016. È una meditazione del passo evangelico di Marco 11,25-30 che vi proponiamo in occasione della festa liturgica del S. Cuore: 23 giugno prossimo. È una ricorrenza a noi cara avendo voluto la beata Fondatrice mettere sotto la sua protezione la Congregazione.
- *Venite..., e riposatevi un po'.* È l'invito di Gesù ai suoi discepoli dopo giorni di intensa attività apostolica. Questa citazione evangelica ci sembra quanto mai appropriata anche per le consorelle che celebrano il giubileo di vita consacrata. Hanno ricalcato le orme della Fondatrice per portare la consolazione del Signore agli ammalati poveri per 25, 50, 60 anni; ora, l'invito: *Venite in disparte,*

in un luogo solitario, e riposatevi un po' diviene risposta personale e sentita come necessità il dedicare tempo al riposo per stare con Gesù e lasciarsi plasmare dalla sua Parola riposante e ristoratrice.

- *Una finestra su Buzau (Romania).* Dopo 23 anni della nostra presenza in questo Paese, cenni di conoscenza potrebbero destare curiosità e interesse anche per i nostri lettori. Come tutte le città europee, anche Buzau ha avuto in diverse epoche tempi di pace e di conflitti. Anche la cultura di questa città ha una propria origine: un documento che risale al III secolo parla del martirio di St. Sabbas. La Comunità Europea, che nella sua costituzione ha rifiutato di riconoscere che l'Europa è fondata su radici cristiane ha fatto un grave errore. I valori che si ispirano al cristianesimo hanno sempre combattuto l'ideologia della divisione e della dittatura.
- *Appunti di viaggio: la via di Francesco.* È il contributo offerto dalla prof.ssa Aura Riva e potrebbe essere un suggerimento per intraprendere un pellegrinaggio ad Assisi durante le vacanze estive. La vocazione del Poverello è stata quella di fare la volontà di Dio, quindi di amarlo nel servire i poveri, nell'aiutare i lebbrosi e baciarli. Poi lodava il Signore per la bellezza del creato. Percorriamo dunque le orme di San Francesco, ma con il suo stesso spirito; il nostro cuore avrà in dono un suo soprannaturale ricordo.
- *La malattia di Lyme.* Con la bella stagione la voglia di camminare a piedi nudi sull'erba fresca diviene una tentazione, ma attenzione alle zecche che potrebbero lasciarci un brutto ricordo. La dott.ssa Gavazzeni ci offre, pur in breve, un'esauriente descrizione di questa malattia: animali portatori di zecche, ciclo di incubazione, sintomi e terapia. Carissimi, ora non resta che augurarvi buone e sane vacanze. Ritemprate fisico e spirito, e arriverci a settembre.

La redazione

Mite e umile di cuore

A cura delle sorelle di Bose (da *DONNE CHIESA MONDO* 7/2016)



«Christ et pauvres», Georges Rouault (1935).

Matteo 11, 25-30

Le parole con cui Gesù rende grazie al Padre per aver rivelato la buona notizia ai piccoli e non ai sapienti nel testo greco sono introdotte in modo strano e oscuro: «In quel tempo Gesù rispondendo disse...». Non essendoci alcuna domanda la nostra traduzione ha eliminato il verbo rispondere, ma noi ci chiediamo lo stesso a chi e come risponde Gesù.

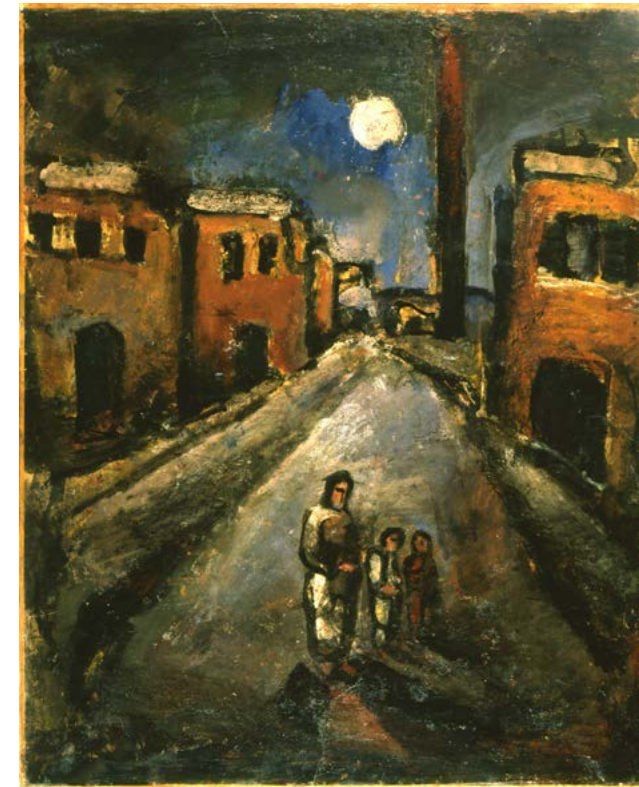
Risponde agli eventi della vita che interpellano la sua fede e lo fa pregando. E la preghiera diventa risposta a quell'amarezza, a quel fallimento e a quell'incomprensione della sua opera — lui, il Figlio dell'uomo, è considerato alla stregua di un mangione e beone amico di pubblicani e peccatori — che sono testimoniati pochi versetti prima, e che terminano con l'invettiva contro le città che avevano visto i suoi miracoli e non avevano creduto (cfr. Mt 11, 19-24).

Il mettersi di Gesù davanti al Padre gli dà la possibilità di assumere ciò che è accaduto, per quanto amaro e contraddittorio esso sia, e la capacità di riconoscerci una via d'amore e obbedienza che spezza ogni recriminazione e lamento. Solo così egli può riscoprire il segno dell'agire di Dio e ringraziare. La preghiera come risposta impegna Gesù in un rapporto, in una relazione di obbedienza, e connota la sua persona come mite e umile di cuore. Non si tratta tanto di una sua caratteristica personale, quanto di una rivelazione dell'agire e dell'essere di Dio. E Gesù, il mite e l'umile, desidera plasmare allo stesso modo quei piccoli che accorrono a lui da ogni parte per ascoltarlo.

Con grande forza Gesù trasmette ciò che gli è stato dato dal Padre affinché siano suoi discepoli. Prima di tutto li chiama a una rinuncia alla volontà propria e a una disponibilità a seguirlo, a stare

dietro a lui nella pesantezza e stanchezza della vita: «Venite a me voi tutti affaticati». Poi li invita a mettersi alla sua scuola: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore». Il mite non è tale in partenza: la vita umana-cristiana, la vita comunitaria nel suo movimento di portare l'altro guardandolo in grande, nel mistero di una vocazione, ci generano giorno dopo giorno alla mitezza; essa produce pazienza e la pazienza una virtù provata, la perseveranza, e la virtù provata la speranza (cfr. Romani 5, 3-4). Infine, con parole di grande consolazione, Gesù chiede di andare a lui con fiducia perché è quel maestro che non carica alcuno di pesi insopportabili: «Prendete il mio giogo e troverete ristoro per le vostre vite». Dove sono la gioia e il riposo? Dove questa leggerezza e soavità promesse?

In uno scritto di Guglielmo di Saint-Thierry a commento di questo testo leggiamo, con parole messe in bocca al Signore: «Tu gemi e ti lamenti sotto il mio giogo, ti affatichi sotto il mio fardello, ma è l'amore che dà al mio giogo la dolcezza e al mio fardello la leggerezza (...). Vuoi l'amore? Ebbene tu hai imboccato il cammino che conduce alla vita: se non abbandonerai questo cammino arriverai al fine desiderato. Io cammino davanti a te, tu devi soltanto mettere i tuoi passi nei miei. Io ho faticato, ho resistito: anche tu fa lo stesso, anche per te è necessario fare fatica. Io ho sopportato molte sofferenze: anche a te occorre soffrire qualcosa. Il cammino che conduce all'amore è l'obbedienza. Tieni saldo questo punto e arriverai.



«Christ dans la banlieue», Georges Rouault (1920-1924).

Sappi che l'amore è un immenso tesoro, val la pena che si spenda tutto il prezzo necessario per acquistarlo. Sì, Dio è amore: quando sarai giunto all'amore allora non farai più fatica. (...) Io ti aiuterò a portare la tua fatica, sono io che finora e fin qui l'ho portata, sono io che la porterò ancora».

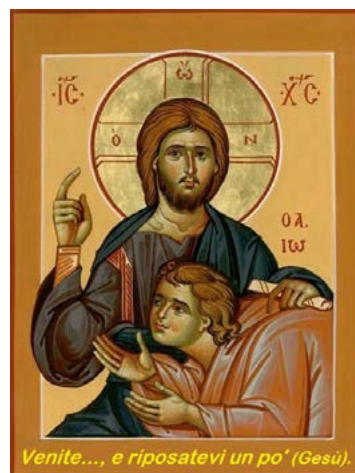
Nell'obbedienza, nella pazienza che nasce dalla fiducia, si può sperimentare il riposo al cuore stesso della fatica che c'è e che resta; si può arrivare a sperimentare l'innegabile leggerezza e dolcezza anche quando si è sottomessi a un giogo scelto liberamente e per amore, il giogo che il Signore stesso ha portato, e si può assaporare la beatitudine da lui promessa: «Beati i miti perché erediteranno la terra».

«Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31)

Care sorelle, quante volte nel corso della vostra vita avete fatto brevi soste per ritemperare le forze fisiche e spirituali. Ora, dopo un percorso di vita religiosa di 25, 50, 60 anni questo invito dello Sposo diviene quanto mai desiderato e atteso come tempo propizio per coltivare con particolare cura la vita intima con il Signore, soprattutto mediante il raccoglimento, la solitudine, il silenzio, così da andare in profondità nel vostro rapporto personale con Dio.

A tu per tu con il Signore avrete modo di rileggere e valutare positivamente la storia della vostra vita consacrata: *guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza* (Papa Francesco). Affinché la vostra riconoscenza a Dio, per il suo amore di fedeltà, possa essere traboccante e gioiosa, ci uniamo a voi nel lodarlo e ringraziarlo. Auguri!

- | | |
|--|------------------------|
| 60° Sr. M. Dionisia Bonaudo | Torino – Casa Madre |
| Sr. M. Josefa Sala | Sesto S. Giovanni (Mi) |
| Sr. M. Flavia Bettoni | Casatenovo (Lc) |
| Sr. M. Daniela Rota Nodari | Casatenovo (Lc) |
| 50° Sr. M. Natalia Righi | Sesto S. Giovanni (Mi) |
| Sr. M. Bianca Torregiani | Vercelli |
| Sr. M. Laura Villa | Buzau (Romania) |
| 25° Sr. M. Pulcherie Ratsimalison | Sesto S. Giovanni (Mi) |
| Sr. M. Amelie Rahaingosoa | Moramanga (Mdg) |
| Sr. M. Angeline Sahondra | Antsirabe (Mdg) |



“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente” (Lc 1,49)

Sono passati 25 anni da quando ci siamo consacrate al Signore, abbracciando il carisma spirituale e apostolico della Piccola Serva: contemplare il Cuore sofferente di Gesù, per amarlo servirlo nei malati e nei poveri.

“Se il chicco di grano muore porta molto frutto” Gv 12,24-25). Questa frase del vangelo è stata la Parola guida dal giorno in cui, davanti alla chiesa e nelle mani della superiora generale, abbiamo emesso i voti di povertà, castità e obbedienza. Sembra sia stato ieri quel bel giorno in cui abbiamo goduto la gioia di essere state consacrate spose di Gesù.

Nel corso di questi 25 anni ci siamo rese conto che la generosità, con la quale avevamo pronunciato i nostri voti, è un esercizio da praticare ogni giorno, perché niente si acquista una volta per sempre.

Abbiamo detto “Sì” alla chiamata di Dio nella nostra giovinezza e lo abbiamo detto nel corso di tutti questi anni, perché ci siamo sempre sentite ‘sua proprietà’ e amate dal suo amore misericordioso: “Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni” (Isaia 43,1). La consapevolezza che noi amiamo perché Lui ci ama, riempie di consolazione i nostri cuori. Ci siamo consacrate al Signore per dedicarci alla causa del suo vangelo, lasciando tutto per avere il TUTTO.

Le Piccole Serve del 25^{mo}

ROMANIA

Una finestra su Buzau

Apriamo una finestra su Buzau per conoscere un po' della sua storia. In questa cittadina rumena è presente dal 29 agosto 2002 una nostra piccola comunità, composta da Sr. M. Laura Villa, italiana, e di Sr. M. Rose Razafindrasoa, malgascia, per il servizio domiciliare agli ammalati poveri.



La città è citata come un mercato per la prima volta in un documento datato 31 gennaio 1431 emesso da Dan II, voivoda di Valacchia. Il documento concede ai mercanti di Braşov il diritto di commerciare in diverse località della Valacchia, tra cui Buzău come già facevano durante il regno di Mircea cel Bătrân. Questo privilegio venne più tardi confermato dal principe Vlad, il quale determinava anche che le strade da seguire erano quelle attraverso Rucăr, Prahova, il fiume Teleajen o Buzău.

Nel 1500 Radu cel Mare creò la diocesi di Buzău, facendo diventare la città un centro religioso importante; anche questo contribuì alla crescita, tanto che nel XVI secolo

Primi documenti

Buzău si trova tra la valle del fiume omonimo, i piedi dei Carpazi e la piana del Danubio, con un'altitudine che varia tra 88 e 101 mt. s.l.m.

Il primo documento che menzioni una polis sulle rive del fiume Buzău è una lettera scritta attorno al 400 dal governatore Ioannis Soranus all'arcivescovo di Cesarea in Cappadocia che parla del martirio di un missionario cristiano di nome Sabbas, il più antico martire conosciuto nativo dell'attuale Romania, affogato nel fiume dai Goti. Santo Sabbas è tutt'oggi il patrono della città come di altre piccole località della zona. Copie del documento sono visibili presso la Biblioteca Vaticana e la Biblioteca di San Marco a Venezia.

A Buzău sono state ritrovate numerose tombe databili dal III al V secolo, contenenti anche monete che testimoniano la continuità dell'insediamento.

Il Medioevo

Lo sviluppo medievale portò Buzău a diventare un importante centro commerciale e culturale.



St. Sabbas, martire, è ancora oggi patrono della città. Il suo culto risale verso il III secolo.

Buzău era la quarta città della Valacchia. In un documento del 1536 si dice che la città era governata da un *județ* (sindaco) e 12 *pârgari* (consiglieri) eletti.

Tutt'oggi esistono dei tunnel sotterranei risalenti a questo periodo che univano il palazzo vescovile, il centro cittadino e l'attuale Parco di Crâng, all'epoca una foresta ai margini della città: le gallerie venivano usate sia come magazzini che come vie di fuga in caso di pericolo.

Le distruzioni

Nei secoli successivi, Buzău fu soggetta a diverse e successive invasioni che portarono più volte alla distruzione parziale o totale della città. Prima venne distrutta da Ottomani e Tartari nel 1597, poi danneggiata dai Polacchi nel 1616, poi ancora gli Ottomani nel 1617 ed i Tartari nel 1623. A queste succedette un'invasione turca nel 1659 ed una ancora degli Ottomani nel 1679.

La città venne comunque sempre ricostruita: essa appare in una mappa della Valacchia del 1700, stampata a Padova, assieme a 22 altre località della zona.

Dopo un periodo di relativa pace, la città venne nuovamente danneggiata tre volte in tre successive guerre tra Russi e Turchi (1739, attorno al 1770 e attorno al 1790, ed ancora dagli Ottomani nel 1806-1807; quest'ultima invasione fece fuggire tutti gli abitanti, che rientrarono soltanto nel 1812).

L'ultima distruzione parziale della città avvenne nel 1812, durante la Guerra d'indi-



Chiesa dedicata a S. Giuseppe. L'unica parrocchia cattolica in Buzău. Tutti gli edifici di culto cattolico sono stati chiusi durante il regime comunista (1968- 1988).

pendenza greca; tutti questi eventi fanno sì che, pur con una storia documentata di 17 secoli, il palazzo più antico della città risale soltanto al 1780: si tratta del Palazzo Vergu-Mănăilă, residenza di un boiardo locale.

Il XIX secolo

Durante il XIX secolo la città riuscì a superare le difficoltà causate dalle successive invasioni e distruzioni ed iniziò a svilupparsi sia culturalmente che economicamente. La foresta di Crâng divenne una zona frequentata per divertimento attorno al 1830 e venne trasformata in parco pubblico nel 1850.

Dal punto di vista culturale, lo sviluppo delle scuole iniziò nel 1831, quando il vescovo aprì una scuola per pittori di murali e di icone, diretta da Nicolae Teodorescu e frequentata tra gli altri da Gheorghe Tattarescu. Un anno più tardi venne aperta la *Scuola Nazionale*, la prima scuola della città ad insegnare in lingua rumena. Nel 1838 venne aperta la *Școala Normală*, destinata a formare gli insegnanti per le scuole della città e di altri 115 villaggi della zona. Due anni prima, nel 1836 era stato aperto il Seminario, la prima scuola superiore della città ed il secondo seminario della Romania, dopo quello di Bucarest.

Il più vecchio censimento della città risale al 1832 e registra 2.567 abitanti, tra cui un austriaco, un inglese e 18 ebrei.



Tutt'oggi esistono dei tunnel sotterranei risalenti al 1500 che univano il palazzo vescovile, il centro cittadino e l'attuale Parco di Crâng.

Durante la Rivoluzione della Valacchia del 1848, in città venne costituita una Guardia Nazionale sotto la guida di Barbu e Nicolae Bălcescu; la rivolta venne però repressa dalle armate Russe e Ottomane e l'esercito russo occupò la città per tre anni.

Dopo che la città si era espressa a favore dell'unione della Valacchia con la Moldavia (1859), Buzău accolse entusiasticamente il principe Alexandru Ioan Cuza nel suo viaggio da Iași a Bucarest.

Le guerre mondiali

Durante la Prima guerra mondiale, Buzău venne occupata dalle truppe tedesche dal 14 dicembre 1916 al 14 novembre 1918; in questo periodo molti degli abitanti emigrarono in Moldavia o nelle campagne circostanti la città.

Nel periodo tra le due guerre, la città iniziò a sviluppare l'attività industriale, parallelamente ai miglioramenti alla propria struttura: in particolare sotto la guida del sindaco Stan Săraru venne realizzata la pavimentazione in *pavé* delle principali vie, la costruzione dello stadio e, soprattutto, venne aperto un moderno mercato alimentare, tuttora esistente, che rimane il più importante della città e che porta il nome dello stesso sindaco.

Durante la Seconda guerra mondiale le truppe sovietiche occuparono la città nell'agosto 1944, abbattendo a cannonate la torre del Palazzo comunale (poi ricostruita alla fine del conflitto) in cui erano asserragliate le truppe naziste. Dopo il 23 agosto, giorno dell'arresto del maresciallo Ion Antonescu e della caduta del suo governo filo-nazista, nella zona di Buzău si svolsero numerosi aspri combattimenti; nel *Cimitero degli Eroi*, alle porte della città, riposano molti soldati caduti nella lotta.

Il periodo comunista

Quando il regime comunista prese il potere in Romania, Buzău perse lo *status* di capoluogo di distretto, venendo inglobata nella Regione di Ploiești; il distretto di Buzău venne ripristinato nel 1968.



Bambini con Sr. M. Rose e Sr. M. Laura.

Tutte le industrie vennero nazionalizzate ed il governo centrale avviò una politica abitativa che prevedeva la costruzione di grandi palazzi di appartamenti (*bloc*); conseguentemente, molte zone periferiche vennero interamente demolite per far posto a questi palazzi, ma anche gran parte del centro storico, con edifici d'epoca come il *Teatro Moldavia*, venne abbattuto, soprattutto nel periodo di maggiore spinta del piano, tra il 1980 ed il 1988.

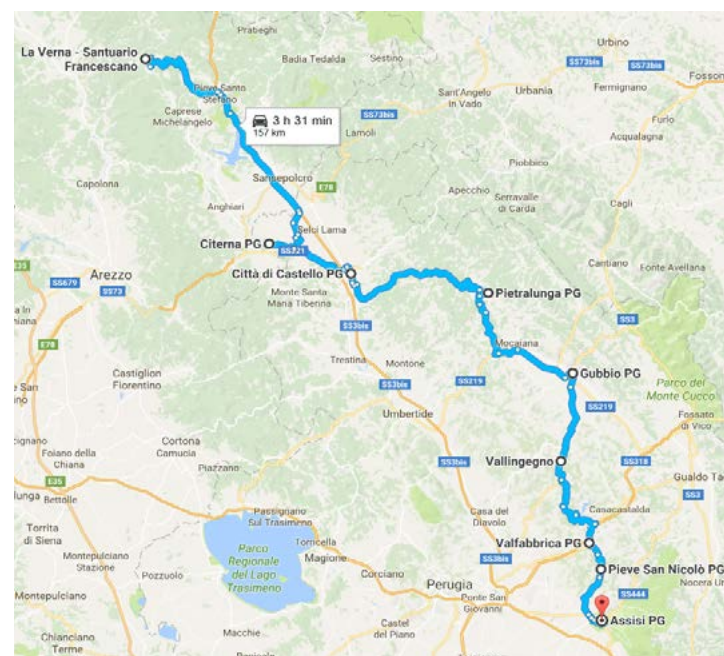
Precedentemente, nel 1963, era stata aperta la grande area industriale a sud della città, collocata in modo che i venti portassero le emissioni inquinanti lontano dal centro cittadino. Risalgono comunque al periodo comunista alcune importanti realizzazioni quali il *Parco Tineretului* (Parco dei giovani), con annessi una piscina ed un palazzo dello sport, l'ospedale principale (1971-1973) ed un grande cinematografo con 650 posti (1981). Nel 1976 la città celebrò i suoi 1.600 anni di storia e, per l'occasione, nel Parco Crâng venne eretto un obelisco. Con la caduta del regime comunista il piano di demolizione degli edifici e di costruzione dei *bloc* si interruppe; la città conobbe un periodo di stagnazione economica, ma lo sviluppo riprese poi lentamente, grazie alla privatizzazione delle industrie statali ed all'avvio di nuove attività industriali.

APPUNTI DI VIAGGIO

LA VIA DI FRANCESCO

Quando si parla di pellegrinaggi, viene fatto naturale pensare alle grandi masse di fedeli che, armati di rosari, intenzioni, preghiere, e al seguito dei loro don, partono su lunghi torpedoni "all'arrembaggio" dei luoghi della devozione popolare; arrivano a destinazione, visitano il luogo e rincuorati tornano a casa.

Tra le mete più amate c'è sicuramente l'Umbria e l'Assisi di san Francesco. Ciò che però quasi sicuramente è poco noto, è che questa bellissima regione ospita diversi itinerari di pellegrinaggi a piedi; una forma di devozione che di solito rimanda alla venerazione delle



spoglie di san Giacomo di chi compie appunto il Cammino verso Compostela, in quella meravigliosa regione della Spagna che è la Galizia. I cammini che si incrociano in terra umbra sono numerosi e toccano le più diverse città: il **Cammino di Benedetto** (da Norcia a Montecassino), la **Via Francigena** (da Canterbury a Roma), la **Via Amerina** (da Ameria a Roma) e il **Cammino Francese della Marca** (da Assisi

ad Ascoli). La **Via del Santo che amava la natura** è invece, nello specifico, un itinerario di oltre 160 km che guida alla scoperta dei luoghi in cui san Francesco visse e pregò, alternando tappe di forte spiritualità, bellezze artistiche e vestigia storiche degli splendori medioevali che videro protagoniste le cittadine di questa regione. Si tratta di un cammino suddiviso in tappe da circa 20/25 km ciascuna, che si può progettare nella sua interezza direttamente da casa, andando sul sito dedicato <http://www.umbriafrancescosways.eu>; l'offerta turistica include, oltre a tutte le indicazioni sull'itinerario, la prenotazione dei pernottamenti nelle foresterie dei conventi, ostelli, alberghi e anche case private.

I viandanti quindi possono percorrere i sentieri e le strade di campagna di questa parte nord dell'Umbria in compagnia di Francesco, seguendo le sue orme nei borghi dove predicava, visitando i conventi fondati da lui o dai suoi primi confratelli e gli eremi, rifugio dei momenti di solitudine che il Santo



periodicamente ricercava come momento privilegiato di incontro con Dio; quel Dio che il santo di Assisi ci invita ancora oggi a scoprire presenza visibile nelle carni dei fratelli, degli Ultimi di questa nostra terra. **Per chi è religioso, questa è un'esperienza di fede; ma anche per chi non affronta il cammino con questi sentimenti, l'incontro con la bellezza della natura lungo il percorso è senza dubbio un'occasione per sperimentare una condizione di armonia con il creato, in "perfetta letizia".**

Molti pellegrini iniziano il percorso dall'**Eremo della Verna** (Arezzo), luogo in cui san Francesco ricevette le stimmate nel 1224. Passando poi per **Caprese Michelangelo**, paese di Michelangelo Buonarroti, che ne conserva la casa natale; per **Sansepolcro**, città di Piero della Francesca che vi dipinse nel 1548-49 la celeberrima *Resurrezione*; per **Anghiari**, la cui rocca medievale fa assaporare al viandante atmosfere di secoli lontani, arrivano in terra umbra. La meta finale per alcuni è **Assisi**, ma altri proseguono su un percorso ispirato a Francesco nell'Umbria meridionale e oltre, fino alla provincia di Rieti; dove si trovano i **quattro santuari della Valle Santa Reatina**: Poggio Bustone, Fonte Colombo, Greccio dove il Santo celebrò la notte di Natale dell'anno 1223 con il primo presepe della storia, e La Foresta.



Il tratto umbro della Via di San Francesco, identificabile per il Tau giallo dipinto su alberi e segnaletica, parte dal borgo fortificato di Citerna, al confine con la Toscana, dove si tramanda che il Santo avesse compiuto un miracolo, facendo allontanare in mezzo alla folla le formiche che numerose si trovavano su un albero presso il quale stava predicando.

La strada proseguendo passa dall'**Ermo del Buon Riposo**, costruito attorno alla grotta che Francesco usava come riparo nelle sue peregrinazioni da e verso la Verna; e dove cercò rifugio dal clamore del miracolo subito dopo aver ricevuto le stimmate. In tappe successive il cammino tocca **Città di Castello** e **Pietralunga**, con le sue vestigia medioevali, prima di arrivare a **Gubbio**, dove si viene accolti dalla vista dell'Anfiteatro Romano sulla strada che porta a una delle prime chiese erette in onore di san Francesco (fu consacrata nel 1256, 30 anni dopo la sua morte). Questa città è particolarmente legata a Francesco perché è stata il primo luogo ad accogliere il Santo dopo che nel 1207 se ne andò da Assisi, abbandonando pubblicamente gli abiti e il nome paterno; e dove si formò la prima comunità di suoi seguaci. Inoltre fu proprio qui che, secondo la tradizione, il Santo ammansì il lupo che terrorizzava gli abitanti delle campagne circostanti; e le cui ossa sono state rinvenute nel secolo scorso nella chiesa di **San Francesco della Pace**, che ospita anche la pietra sulla quale venne stipulato il contratto tra l'animale e i cittadini. Alla scoperta di questi luoghi guida l'apposito **Percorso Fratello Lupo**, nel quale si può richiedere di essere accompagnati da uno dei frati francescani di Gubbio. Ripreso il cammino in direzione sud, attraverso la valle del Chiascio, si raggiunge **Vallingegno** con l'Abbazia benedettina di San Verecondo de Spissis e la **chiesetta della Madonna della Ripe**, alla cui grata i pellegrini usano appendere i propri rosari e croci.

Penultima tappa prima di giungere ad Assisi, **Valfabbrica**, ospita uno dei più antichi monasteri umbri con affreschi di epoca medievale; a poca distanza da qui, sulla cima del crinale, si apre la vista sulla città natale di san Francesco e lungo il sentiero si trova la croce di ferro dove i pellegrini depongono un sasso a ricordo del loro passaggio. Uliveti e vigneti accompagnano la marcia verso Assisi, nelle cui vicinanze si trova un bivio, con l'ultimo ostacolo da superare: il **Bosco di San Francesco**, un percorso creato dal FAI che dai boschi che circondano Assisi porta direttamente alla Basilica; oppure, se non si passa da qui, prendere la ripida strada che sale fino a Porta San Giacomo, da cui un tempo i pellegrini uscivano da Assisi per recarsi a Santiago de Compostela. La cittadina è finalmente raggiunta e accoglie con il suo bianco antico i viandanti; per completare il pellegrinaggio e la devozione, non resta che recarsi nella Cripta della Basilica inferiore, per partecipare alla Messa presso la tomba del Santo.



La malattia di Lyme

Dott.ssa Giovanna Gavazzeni



Con la bella stagione è piacevole camminare nei prati e nei boschi, fare merende sull'erba, magari con i sandali e senza calze, ma ci può essere un nuovo pericolo ... attenti alle zecche, veicolo della malattia di Lyme!

Non si tratta di una malattia molto diffusa, ma i casi segnalati sono in aumento di anno in anno parallelamente alla diffusione della fauna selvatica nelle nostre campagne e specificatamente dei cinghiali.

Le segnalazioni dei casi riguardano soprattutto il Trentino, il Friuli, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana, mentre pochi sono i casi nel Sud Italia e isole.

La malattia di Lyme, dal nome della cittadina americana in cui fu descritto il primo caso nel 1975, è una malattia di riconoscimento relativamente recente. Non si tratta certo di una malattia che non era presente prima del 1975, ma il suo riconoscimento era stato reso difficile dalla natura insidiosa dei suoi sintomi, problema che persiste tutt'ora e che rende la diagnosi spesso tardiva.

La malattia di Lyme, o borreliosi di Lyme è una antropozoonosi (colpisce cioè sia l'uomo sia gli animali), il responsabile della malattia è un batterio denominato **Borrelia burgdorferi** che viene tra-

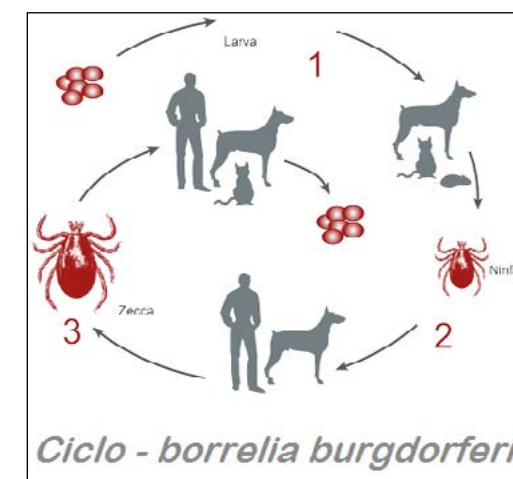
smesso all'uomo e agli animali attraverso la puntura di una zecca. Le zecche vivono normalmente sul corpo di animali come topi, caprioli, lepri, uccelli, cinghiali ma possono cadere a terra e permanervi per un certo tempo e da lì possono attaccarsi alla pelle dell'uomo. La puntura della zecca è indolore perché nella saliva della zecca è presente una sostanza anestetica per cui la puntura può non essere avvertita. La zecca poi resta attaccata alla pelle per ore, anche per giorni.

Naturalmente non tutte le zecche sono portatrici del batterio, anzi la maggior parte delle zecche, almeno in Italia, non è pericolosa, ma è opportuna una certa attenzione se si vede una zecca attaccata alla pelle.

Se il batterio è presente nella saliva della zecca e viene rigurgitato durante la puntura, passa nel sangue della persona che ha subito la puntura e, se non interviene un trattamento, lentamente nel tempo si sviluppa la malattia.

L'andamento della malattia può essere suddiviso in tre fasi.

Una prima fase precoce e localizzata si verifica in media entro 30 giorni dalla



puntura ed è caratterizzata dalla comparsa di una lesione della cute intorno alla zona della puntura: si tratta solitamente di una chiazza arrossata che si espande lentamente nell'arco di giorni o settimane formando un anello che tende a schiarire al centro. Questa lesione è chiamata eritema migrante ed è così caratteristica della malattia che si può già fare diagnosi. Purtroppo questa lesione non sempre è presente e non sempre è riconosciuta dalla persona che ha subito la puntura ad esempio se si trova in una zona del corpo normalmente coperta.

Se non trattata la malattia può evolvere a distanza di settimane o mesi dall'infezione; si possono avere dolori articolari migranti, dolori muscolari, ma anche meningite, disturbi neurologici, disturbi cardiaci. I sintomi possono essere all'inizio molto aspecifici, quindi difficili da ricondurre alla causa originaria.

Nella terza fase a distanza di mesi o di anni i danni si fanno più gravi e diventano cronici: artriti croniche, encefaliti, polineuropatie, disturbi del sonno e del comportamento, cardiopatie fino allo scompenso cardiaco.

La diagnosi è essenzialmente basata sulla clinica e sul ricordo della puntura della zecca. Diagnosi facile solo se è presente e viene riconosciuto l'eritema migrante della prima fase.

Gli esami del sangue possono essere di aiuto, ma non sempre sono decisivi; ci possono essere falsi negativi nella fase precoce e falsi positivi in persone che sono state a contatto con animali selvatici, ma non sono malati.

Se la malattia viene riconosciuta la terapia è facile: il batterio **Borrelia** è sensibile a molti antibiotici di uso corrente, le penicilline, le cefalosporine, le tetracicline. La terapia antibiotica somministrata nella prima fase risolve l'infezione che non cronicizza. Anche nelle fasi più avanzate la terapia antibiotica è valida.

Ripeto che la malattia è rara in Italia, alcune migliaia di casi negli anni. Può essere

opportuno però tenere presente alcuni suggerimenti precauzionali:

- Se si cammina nei prati, soprattutto dove l'erba è alta, in estate o in autunno, conviene indossare scarpe chiuse e calze. Ciò vale soprattutto nelle zone a rischio indicate.
- Se si individua una zecca sulla pelle non si deve cercare di toglierla a caso o di schiacciarla. Se la zecca è afferrata malamente si può staccare la testa e nel morire la zecca rigurgita nel sangue il batterio eventualmente presente.
- Bisogna togliere la zecca intera con una pinzetta (ci sono pinzette apposite).
- Se non ci si sente sicuri meglio andare al Pronto Soccorso.

Rimane da considerare il problema della terapia. Come ho detto il batterio implicato nella malattia di Lyme è sensibile a molti antibiotici. Verrebbe la tentazione di trattare fin da subito con antibiotici tutti i casi di puntura da zecca: sarebbe un errore perché si creerebbero resistenze in breve tempo.

Più corretta è una condotta di attenzione: monitorare le lesioni nella sede del morso, cercare segni di arrossamento e di estensione della lesione, porre attenzione a dolori articolari o muscolari inusuali.

Nel dubbio è meglio sentire il parere dei medici del Pronto Soccorso locale che hanno sotto sorveglianza la zona e sono in grado di valutare il rischio.



Batteri borrelia burgdorferi.



Sostegno a distanza Madagascar e Romania:

Agrati Marco e Paola – Baima Giusy e Fabrizio – Bellina Paola – Bonaita Vera – Bosio Maria – Bottoli dott.ssa Monica e dott.ssa Maria Grazia – Cagna Carla Maria – Cassani Tina – Cochi Luisiana – Cornetti Luigi – Egidi Paola – Egin Maria Luisa – Fasciani Luigia – Franzoi Ermanno e Bianca – Gerbaldo Irene – Ghilardi Elisabetta Pezza – Giaccone Giuseppe – Gravanete Lia Pinotti – Grillo Paola – Macale Carlo – Mastrangeli Maria Anna – Mazzoli Enza – Mazzone Michele – Minghuzzi Dino – Mora Elisa – NN. (Colleferro) – NN. (S. Giovanni Bianco) – Parenti di Madre Carmelina Lanfredini – Pasqualini Silvia – Pompea Venditti – Roda e Ticozzi, in memoria di mamma Emma Isoli e di sr. M. Margherita Sartori – Rossetti Maria Antonietta – Rota Gabriella – Rozzo Augusto – Simoni Francia – Tabone Renza – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Vinai Maria Rosa.

Per le opere missionarie: Madagascar e Romania:

Baretti Paola – Bergeretti Abele Luigi – Bonanni Paola – Brozzoni don Federico – Chiummariello – Colombo Emilia – Corti Giuseppina – Egidi Paola – Ferrari Franco – Gamba – Garavaglia Albina – Gobbi Luciano – Gruppo Missionario (Ronco Briantino), per sr. M. Laura Villa – Gruppo Missionario e Volontari (Altichiero) – Landoni Eleonora – Lazzarini don Luigi – Mastrangeli Maria Anna – Milani Luisa – Monache Benedettine (Gallarate) – NN. (Vercelli) – Pesenti Paola – Pognant Gros Mariangela – Pozzi Ester – Roberti e Rosso – Sala Maria – Santilli Mario e Luisa – Scaccuto Luigia – Treglia Lina. **Nell'elenco sono inclusi anche i nomi di coloro che hanno inviato offerte per i carcerati e per i lebbrosi di Moramanga.**

Per l'opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere: Aldeghi Clorinda – Aseglio Maria Peroglio – Agrati Marco e Paola – Baietto Raffaella – Balconi Maria Rosa Spada – Basetto Carla – Biffi Rosa – Bonfante Angela – Brambilla Cesare – Bregola Giuseppe – Brunetti Delio – Carloni dott. Nicola ed Emilia – Carminati Vittoria – Cavassori Ileana – Ceriani Giuseppe – Chignola Rosetta – Colombo Erminia – Cramer Oreste – Crescimone dott. Margherita – Crivelli Maria – De Bellis Sandro e Mariangela – Emprin dr. Caterina e Barberis Giorgio – Ferrari Maria – Frontini Ildefonso – Garbaccio Paola – Gianolio Lorenzo – Gurrado Anna De Rosa – Lissoni Maria Grazia – Locatelli Teresa Caseri – Luisetti Gianluigi – Marinetto Alberto – Mascetti Luigia – Miglioretti Anna – Milani Luisa – Minghuzzi Dino – Motto Alberto e Paola – NN. (Lugo di Grezzana) – Olivero Vanni e Agostina – Paganoni prof. Camillo e Emma – Passoni Ines – Pasta Roberto – Rappelli Annamaria – Sala Giulio – Sala Maria – Sartori Anna – Seppe Maria – Sirtori Ambrogio – Suella Rita – Tebaldi Verzeri Gianni – Tulipani Tina – Valaguzza Teresina – Vallani Barbara – Villa Licia – Visetti ing. Luigi.

Hanno ricordato i propri defunti con richieste di preghiere e celebrazione di S. Messe:

Aioli Luisa – Baldi Maria Bussolaro – Borella Mercedes Milanese – Cagna Carla Maria – Casati Luisella, per Elide e Giorgio Casati – Cavassori Ileana, per osvaldo, Regina, Rolando e Romeo – Chiummariello – Colombo Emilia – Comin Gilda – Cortinovis, per papà, nonni e zie – Farina, per Franco Farina – Gallino Carla – Gornati Rosaria, per Rosa e Bernardo Gornati – Mascetti Luigia – Miglioretti Anna – Morandi Paolo – NN. (Lugo di Grezzana) – Pelucchi e Menghini, per G. Franco – Pirovano, per sr. M. Edoarda, Ernesto e Stella – Scarpellini – Squinzi Aldo – Vago Resy, per Carlo e Carla Vago – Zoia Carla, per Caccia Emilio – Zumaglini prof. Cesare, per Ernestina e Piero.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 30 aprile 2017.

Puoi costruire la pace

- Se hai cibo, puoi sfamare.
- Se hai acqua, puoi dissetare.
- Se hai cuore, puoi amare.
- Se hai generosità, puoi donare.
- Se hai dignità, puoi educare.
- Se hai pazienza, puoi sopportare.
- Se hai comprensione, puoi tollerare.
- Se hai indulgenza, puoi perdonare.

E se sfami, disseti, ami, doni, educi, sopporti, tolleri, e perdoni, puoi costruire la pace.

P. CAMESASCA



PREGHIERA PER LE VACANZE

Ti ringrazio, o Dio, per le ferie estive che anche quest'anno
mi dai la gioia di usufruire!

Sono un tempo salutare per me
e per quanti altri

hanno la possibilità di farle.

In questi giorni di totale distensione,
mi sia, o Dio, di conforto
la Tua benefica Parola.

In questo tempo propizio,
desidero solo essere libero,
di quella libertà che rende
ogni uomo un vero uomo.

Libero di pregare, di pensare e di agire
al di fuori di orari tassativi,
lontano dal caos cittadino,
immerso nella bellezza del creato.

Grazie, Signore,
per tutto ciò che hai fatto
di bello e di buono.

Grazie del riposo
che ci concedi in questi giorni!
Rendi sereno il nostro soggiorno:
porta benessere nelle attività.

Proteggi quanti per via,
per mare e nei cieli
si muovono in cerca di refrigerio!

Amen!

(da Missione Speranza)

AVVISO IMPORTANTE: *In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli
per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi.*

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 1 anno 2017.